

La Sicilia 6 Novembre 2012

Estorsioni, arrestate 5 persone. “Interrotto percorso criminale”.

Gli inquirenti l'hanno battezzata "Agorà", dal luogo, in pieno centro storico - le due piazze, Umberto e, soprattutto, Municipio -, che i presunti componenti della banda finiti in manette erano soliti frequentare. È l'operazione con cui, alle prime luci dell'alba di ieri, gli agenti del Commissariato di polizia di Caltagirone, eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip del Tribunale, Salvatore Acquilino, su richiesta della Procura, hanno arrestato cinque persone.

Sono: Aldo Pelonero, 44 anni, Salvatore Di Liberto, 46, Massimo Giacalone (l'unico incensurato del gruppo), Davide Amore, 42, e Maurizio Ferrera, 25 anni a cui, essendo il suo ruolo considerato marginale, sono stati concessi gli arresti domiciliari. L'accusa formulata nei loro confronti è quella di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni.

Secondo gli elementi raccolti a loro carico dagli investigatori, gli arrestati, anche se con diversi livelli di responsabilità, "con una serie di azioni esecutive dello stesso disegno criminoso e con la permanenza di un vincolo associativo", avrebbero commesso delitti sia contro la persona, sia contro il patrimonio.

L'operazione risale ad episodi del 2010, ma nella dettagliata informativa presentata dagli inquirenti del Commissariato alla Procura e tali da indurre quest'ultima a chiedere e ottenere l'emissione dei provvedimenti restrittivi, c'è un'«attualizzazione» della situazione, con riferimenti alla pericolosità sociale odierna degli indagati e all'attività che l'organizzazione avrebbe continuato a svolgere.

I particolari di "Agorà" sono stati resi noti in conferenza stampa ieri, nell'aula magna del Palazzo di giustizia, dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone, Francesco Paolo Giordano, e dal dirigente del locale Commissariato, il vicequestore aggiunto Marcello Ariosto.

Al vertice della banda, "che in modo sistematico aveva acquisito il controllo del territorio e pianificato una serie di estorsioni", sono indicati Di Liberto e Pelonero, mentre Amore e Giacalone si sarebbero "limitati" a svolgere il compito di esecutori materiali delle intimidazioni. Anche Ferrera, ma con un ruolo secondario, avrebbe concorso nei danneggiamenti. «Abbiamo interrotto un percorso criminale - ha detto il dott. Giordano - che, pur non essendo strettamente riconducibile alla criminalità mafiosa, avrebbe potuto fare registrare una pericolosa escalation e che già si presentava con modalità operative sicuramente dannose per il tessuto economico locale». All'attivo della banda, come accertato dagli investigatori, il possesso di una pistola, le attività estortive ai danni di più di un esercizio commerciale (con la consegna di duemila euro in un caso e con versamenti mensili nell'altro), di un

cantiere edile (5mila), l'estorsione andata a vuoto nei confronti di un ipermercato e i furti di oggetti d'oro all'interno di un appartamento e di un ciclomotore per un probabile "cavallo di ritorno". Le indagini si sono avvalse di intercettazioni telefoniche e ambientali, che hanno consentito ai poliziotti di raccogliere elementi ritenuti significativi a carico dei cinque.

Per il momento finisce qui. Ma solo per il momento, Come evidenziato, infatti, nel corso della conferenza stampa, le investigazioni hanno lambito altre persone, «riguardo alle quali vi sono fatti e circostanze su cui potranno rivelarsi utili gli approfondimenti del caso». E da cui, quindi, potrebbe svilupparsi un nuovo filone di indagini.

Mariano Messineo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS